

→ **Tappa a Strasburgo** Il presidente incalza sulla lotta al terrorismo: serve impegno comune

→ **Risposte agli studenti** Lo ascoltano in 4mila. Sorrisi e baci tra Michelle a Carla Bruni

Obama: Al Qaeda può colpire più l'Europa che l'America

L'Europa è più esposta degli Usa agli attacchi di Al Qaeda. È il monito lanciato da Obama nella conferenza stampa congiunta con Sarkozy a Strasburgo, poche ore prima dell'apertura del vertice Nato.

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo.fr

Dal G20 di Londra agli studenti di Strasburgo, sempre sorridente e sempre affabile. Il viaggio di Obama e Michelle non conosce passi falsi. La studentessa voleva un bacio, e bacio sia. Sarkozy voleva una lode, e lode sia. I quattromila liceali nella bolgia del Palazzo dello sport volevano risposte, e risposte siano: «Una volta quando venivo in Europa mi piaceva molto passeggiare e sedermi per un caffè, ora invece...». Ora la bella città alsaziana che percorre in limousine o sorvola in elicottero è in stato d'assedio, e tutto ciò non gli piace. È invece visibilmente a suo agio tra i giovani.

IN TRIONFO

Obama non delude, percorre l'Europa in trionfo, quasi a significare una nuova pagina delle relazioni transatlantiche. Non distingue tra vecchia e nuova Europa, come faceva quel semina zizzanie di Rumsfeld, anzi parla apposta di Europa «dell'ovest, dell'est, del centro» come di un partner essenziale, che visibilmente vorrebbe più unito e più forte, anche dotato di una difesa comune «più robusta, che noi certo non scoraggiamo: dell'Europa non siamo i protettori, siamo il partner». Ieri e oggi è a cavallo tra Francia e Germania, tutto un simbolo di antiche carneficine e recenti vicinanza, tra Strasburgo e Kehl e Baden Baden, celebra il 60° della Nato in pompa magna nel cuore del continente, il ritorno della Francia nel comando integrato, l'adesione di Croazia e Albania, le nuove relazioni con la Russia. Discuterà di cosa dev'essere la Nato del futuro (ha



Gli Obama e i Sarkozy alla cerimonia di benvenuto al Palais Rohan di Strasburgo

cominciato alla cena di ieri sera, poi ne studierà la missione un comitato di esperti «esterni» per uno o due anni, infine la riorganizzazione), e soprattutto cercherà di mettere a fuoco il problema afgano, che lui considera più regionale che nazionale, e per questo intende coinvolgere Pakistan, Russia, Iran, e naturalmente gli alleati che laggiù sono militarmente impegnati. Ha detto ieri che è più probabile che Al Qaeda colpisca l'Europa che l'America, vista la vicinanza del vecchio continente con i santuari del terrorismo, e che quindi il problema non è solo suo ma di tutti. Sarkozy e Merkel gli hanno dato ragione.

Ieri è stata ancora la giornata di Obama e Michelle, ma anche di

Sarkozy che l'ha ricevuto con Carla, dopo che a Londra era andato da solo. Baci tra le first lady più glamour del pianeta, (bacio tra Carla, sobria in grigio, e Michelle, in vividi colori afroamericani, ma non tra Carla e Obama, solo una rispettosa stretta di mano) a suggellare l'avvenimento politico: la Francia non sta più sulle sue, come stava da quando Chirac, nel 2003, disse quel meritevole no a George Bush. È tornata non solo nel comando della Nato, ma anche al centro del gioco politico transcontinentale. Obama ne ha riconosciuto «la leadership» nella presenza militare in Afghanistan, e Sarkozy gongolava contento. La Gran Bretagna resta certo quella della «special relationship», ma Gordon Brown

non ha più l'esclusiva della mediazione con Washington.

IL NUOVO ASSE PARIGI-BERLINO

Con la visita di Obama si ridisegnano strategie e partnership, peccato solo che tutto accada sopra le Alpi, da Strasburgo a Praga dove domani illustrerà la sua agenda «per un mondo senza armi nucleari», e lunedì a est fino ad Ankara. Sarkozy e Merkel in questi giorni giganteggiano, il vecchio asse Parigi-Berlino, è di nuovo all'opera, e meno male per tutti. Obama non ha avuto un solo cenno di arroganza, non una sola alzata di mento da superpotente qual è. Dell'Europa invidia persino le ferrovie: «Ah, li avessimo anche noi quei treni ad alta velocità...». ♦

Foto di Jason Reed/Reuters